

Rassegna Stampa

di Martedì 9 giugno 2026



Centro Studi C.N.I.

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Infrastrutture e costruzioni				
1+20	Il Sole 24 Ore	09/06/2026	<i>Il Mediterraneo, una rete di 850 connessioni strategiche (C.Antonelli)</i>	3
Rubrica Sicurezza				
30	Italia Oggi	09/06/2026	<i>Sicurezza, responsabilita' anche con il subappalto (M.Pauletti)</i>	6
Rubrica Innovazione e Ricerca				
27	Il Sole 24 Ore	09/06/2026	<i>Comuni, la corsa digitale prende ritmo dopo il Pnrr: 72 citta' nella fascia alta (A.Biondi)</i>	7
Rubrica Lavoro				
30	Italia Oggi	09/06/2026	<i>Siisl, i commercialisti denunciano disparita' di trattamento</i>	8
Rubrica Energia				
2	Italia Oggi	09/06/2026	<i>Scorie nucleari, oggi le inviamo in Francia (C.Valentini)</i>	9
1+29	Italia Oggi	09/06/2026	<i>Rinnovabili, 23 mld per impianti eolici, solari, idroelettrici e sui gas di scarico (L.Chiarello)</i>	10
Rubrica Altre professioni				
33+37	Il Sole 24 Ore	09/06/2026	<i>Commercialisti, Montefiore entra nello Studio Rock (C.Festa)</i>	11
Rubrica Fisco				
40	Il Sole 24 Ore	09/06/2026	<i>Fisco, Ordini ed enti abilitati a chiedere "consulenze" (C.Bartelli)</i>	13
Rubrica Intelligenza Artificiale				
38/39	Il Sole 24 Ore	09/06/2026	<i>CON MITHOS DIRIMENTE LA GOVERNANCE DEL POTERE COGNITIVO CON MYTHOS IL TEMA DEL POTERE COGNITIVO (G.Italiano)</i>	14



24ORE NEXTMED

Il Mediterraneo,
una rete di
850 connessioni
strategiche

Claudio Antonelli — a pag. 20

Mappa delle 850 infrastrutture per il futuro del Mediterraneo

Non solo energia. 65 dorsali e 260 cavi per le tlc, 47 collegamenti militari, gasdotti, elettrodotti, oleodotti e 450 porti rappresentano la ragnatela del mare. L'analisi dei dettagli indica i trend e indirizza le strategie

Claudio Antonelli

Il Mediterraneo rappresenta l'1% delle acque globali, ospita però oltre il 20% dei traffici marittimi e viene attraversato ogni giorno da 3.500 navi. Mapparne le infrastrutture sensibili è fondamentale ai fini della sicurezza. Divulgare una mappa il più possibile dettagliata aiuta il dibattito pubblico, le scelte strategiche e può spingere le politiche industriali su strade più fruttuose in termini di Pil.

24OreNextmed inizia oggi un percorso di attenzione su queste tematiche, tenendo un occhio attento al mondo della formazione universitaria e professionale. Perché questi due pilastri alimentano il circolo virtuoso delle nuove tecnologie, colonna spinale delle autostrade del mare. Il bacino del Mediterraneo accoglie sui propri fondali e nelle intersezioni con le coste ben 850 infrastrutture sensibili tra porti, dorsali e cavi di telecomunicazione, gasdotti e oleodotti. Con una proiezione da qui al 2030 di almeno altri 60 progetti in cantiere.

Telecomunicazioni

Medusa, Blue Med, Blue Raman sono i nomi che spiccano tra le 65 dorsali in fibra e di telecomunicazione, che collegano 260 cavi primari per un totale di oltre 150.000 chilometri. Non poco se si considera che la ragnatela del Pacifico arriva a 250.000 chilometri, quella dell'Atlantico a 200.000 e la rete del Mar cinese meridionale a 40.000. Con le sotto dorsali e i cantieri previsti si arriverà a

118 sistemi distinti con una capacità complessiva di 450 Petabyte al secondo che garantirà il 95% delle comunicazioni globali. Tale rete capillare necessita di ripetitori sottomarini alimentati da corrente ad alta tensione, di manutenzione costante tramite navi posacavi e droni underwater che a loro volta alimentano un business crescente. Basti pensare che se nel triennio 2020-2023 gli investimenti sono stati pari a 2,5 miliardi, in quello 2027-2030 arriveranno alla cifra di 4-5 miliardi.

Così come si sta assistendo a una crescente concorrenza degli operatori americani o in generale impegnati nell'oceano Atlantico. Sono rotte che storicamente non toccano il Mediterraneo, ma ora cavi che partono da Virginia beach puntano al Mare Nostrum, soprattutto occidentale, come sistema di backup. Se il trend proseguirà, significa che per le aziende europee ed italiane sarà sempre più strategico puntare verso la parte orientale e i Paesi del Golfo per evitare una concorrenza diretta con Google o Microsoft, per fare due esempi. Fin qui abbiamo toccato il perimetro dei cantieri civili. Lungo i fondali del Mediterraneo esiste una rete di cavi militari (nazionali e Nato) coperta da segreto. I numeri non sono esigui. Le stime degli analisti parlano di almeno 47 infrastrutture in gran parte per le telecomunicazioni. Ma ci sono anche punti di ascolto Sigint.

Intelligence

Senza dimenticare l'impegno – a dire il

vero residuo – dei Five Eyes con le attività Echelon. Nel complesso si tratta di una rete autonoma. Ma ultimamente si sviluppano cavi cosiddetti dual use, cioè condivisi tra aziende, operatori civili e militari sui quali l'attenzione degli attori esterni e non alleati Nato andrà a concentrarsi sempre di più. Saranno da monitorare i chokepoint dove è più facile sabotare i cavi. Lo stretto di Gibilterra, il Canale di Sicilia, Marsiglia e l'intersezione egiziana non sono solo colli di bottiglia per le telecomunicazioni, ma anche per le imbarcazioni e per la viabilità energetica.

Attualmente gli elettrodotti che toccano il Mediterraneo sono 7, altrettanti sono in costruzione o in studio. La Commissione Ue prevede 235 progetti transfrontalieri di cui 85 dedicati a elettricità, offshore e reti intelligenti. Con una capacità aggiuntiva di circa 15 Gigawatt, rispetto agli attuali teorici 30 Gigawatt. L'area, insomma, sul fronte elettrico è la seconda al mondo per sviluppo e la terza per investimenti dopo Nord Europa e Usa. A ciò si aggiungono i gasdotti che sono 9 (di cui 2 non operativi) più un sistema regionale estremamente sensibile agli eventi geopolitici. Come il Gme che collega Algeria e Spagna ed è strettamente dipendente dalle tensioni tra i due Paesi relative al tema del Western Sahara. Il flusso del gas in questi mesi sta raccontando una serie di novità. Se prima della guerra in Ucraina, la direzione era da Nord Est a Sud, adesso l'infrastruttura vede spesso una direzione inversa. E quindi uno sce-



nario nuovo per l'Italia: esportare ai Paesi del Centro Nord.

Infine, ci sono gli oleodotti. O meglio c'è Sumed, lungo 320 chilometri, con matrice egiziana. Gli altri quattro servono da connessioni locali. Nel complesso coprono solo il 15% del trasporto di greggio.

Shipping

Ciò significa che il restante 85% viaggia in superficie e arriva tutto sommato a un numero esiguo dei 450 porti del bacino mediterraneo. Anche il flusso dei container è polarizzato. Più o meno l'85% del trasbordo avviene in 12 scali portuali. Tra cui Tang Med e Pireo. Un attacco cyber in uno di questi scali può costare miliardi. Tra cavi, reti, pipeline, lo scenario complessivo tende dunque a Est e dialogo con il Sud. Una direzione fondamentale se si vogliono tracciare strategie industriali per il prossimo decennio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Agenda

DA CDP 100 MILIONI Finanziamento a Turk Eximbank

Maggiore capacità produttiva delle piccole aziende locali, contribuire alla ripresa delle attività colpite dal terremoto nel febbraio 2023, parità di genere e favorire progetti orientati all'innovazione tecnologica. Sono gli obiettivi del finanziamento da 100 milioni di euro erogato da Cassa depositi e prestiti, guidata da Dario Scannapieco, a favore di Turk Eximbank. Questa prima collaborazione fa seguito al protocollo sottoscritto dalle due istituzioni pubbliche in occasione del vertice Italia-Turchia tenutosi nel 2025. Con oltre il 40% dei proventi destinati a imprese guidate da donne o orientate a valorizzare la leadership femminile, il finanziamento segna un contributo alla 2X Challenge, iniziativa internazionale promossa da Cdp insieme alle principali istituzioni, a sostegno dell'empowerment economico femminile.



INTERVENTO DI ADREC Abu Dhabi congela i canoni d'affitto

Adrec, l'autorità emiratina che supervisiona il settore del real estate, ha congelato sino a data da destinarsi gli aumenti e i rialzi dei prezzi d'affitto. Vale anche per i contratti in essere. La decisione arriva dopo che il governo locale aveva già deliberato, dimezzandole, le soglie di investimento minimo per accedere a proprietà immobiliari e relativa Visa.

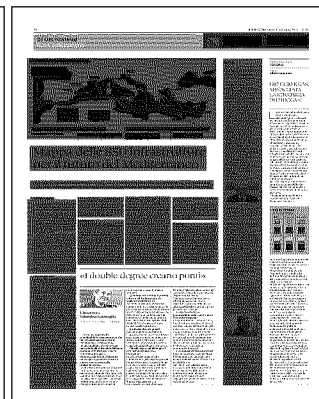
ROTTA LIBICA La Cina attracca a Misurata

Dopo l'annuncio del 6 maggio scorso, parte il collegamento diretto tra i porti cinesi e lo scalo libico di Misurata, città natale del premier Abdul Dbeibeh. Nel porto è arrivata una porta container operata da Cosco. Pechino mette un piede stabile nel mercato libico con un occhio strategico verso il Sahel.



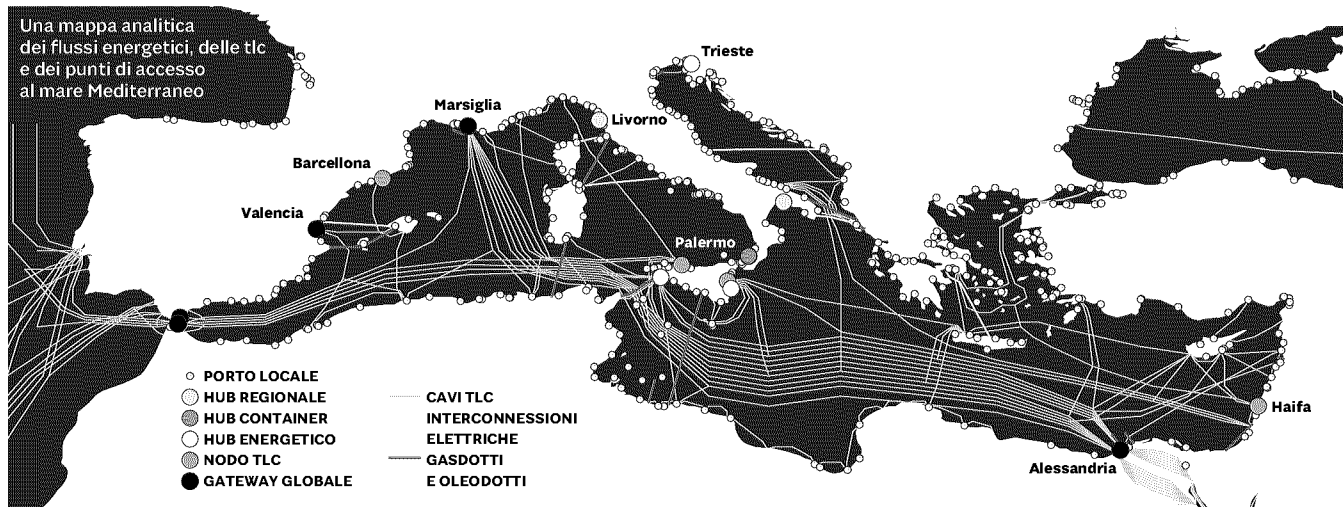
EGITTO Modifiche alla legge pro turismo

Dopo l'approvazione di emendamenti alla legge che incentiva le attività turistiche, la Banca centrale ha confermato l'erogazione di 50 miliardi di lire (850 milioni di euro). Prevista maggiore flessibilità per singoli prestiti da 4 miliardi di lire





La fotografia dei fondali e delle coste



65
Dorsali tlc

260
Cavi tlc

47
Cavi militari

7
Interconnessioni elettriche

7
Interconnessioni elettriche in via di costruzione

9
Gasdotti

5
Oleodotti o pipeline

450
Porti



24 ORE NEXTMED

Il progetto 24Ore Next Med si dipana lungo le piattaforme del gruppo. Dal 22 giugno al via il sito,

che oltre all'inglese avrà la versione in arabo. A seguire il format tv «Confini» su Il Sole 24 Ore Tv e il Podcast «Nome in Codice».



Sicurezza, responsabilità anche con il subappalto

L'appaltatore che subappalta l'esecuzione delle opere non perde automaticamente la qualifica di datore di lavoro, ma continua ad essere responsabile del rispetto della normativa antinfortunistica, qualora eserciti una continua ingerenza nella prosecuzione dei lavori. È quanto affermato dalla Corte di cassazione con la sentenza n. 18646/2026. La vicenda traeva origine dalla sentenza emessa dalla Corte d'appello di Bologna, che condannava un appaltatore per inosservanza dell'art. 26 dlgs 81/2008 per avere ommesso di promuovere e partecipare al coordinamento e alla cooperazione tra i datori di lavoro per l'attuazione delle misure di prevenzione e protezione dei rischi nell'esecuzione delle opere oggetto dell'appalto: in particolare, non era stata condivisa con il subappaltatore la sospensione dei lavori decisa con la committenza a causa della instabilità di una copertura. In conseguenza di ciò, un operaio, ignaro del pericolo e del blocco dei lavori, riportava un grave infortunio. Avverso la sentenza proponeva ricorso per Cassazione la difesa, sostenendo che il rischio di caduta dall'alto fosse un rischio specifico della ditta subappaltatrice che aveva un proprio piano operativo di sicurezza (POS), escludendo un'interferenza tra imprese. Inoltre, sul cantiere era presente un apposito direttore tecnico, fatto che a detta della difesa sollevava il legale rappresentante da responsabilità dirette. La Cassazione rigettava il ricorso, affermando che gli obblighi di coordinamento normati dall'art. 26 dlgs. 81/2008 scaturiscono dalla concreta interferenza e compresenza sul luogo di lavoro delle diverse organizzazioni. La società, di contro, non aveva alcuna autonomia separata rispetto alla subappaltatrice, pure esercitandone la direzione tecnica.

Infine, la Suprema Corte ha ribadito che la presenza di un direttore tecnico in cantiere non esonera il datore di lavoro in assenza di una valida delega di funzioni: la figura del direttore tecnico potrebbe configurare al massimo una posizione di garanzia concorrente, ma non esclude il dovere di controllo del datore di lavoro sulle scelte gestionali e organizzative

Marco Pauletti

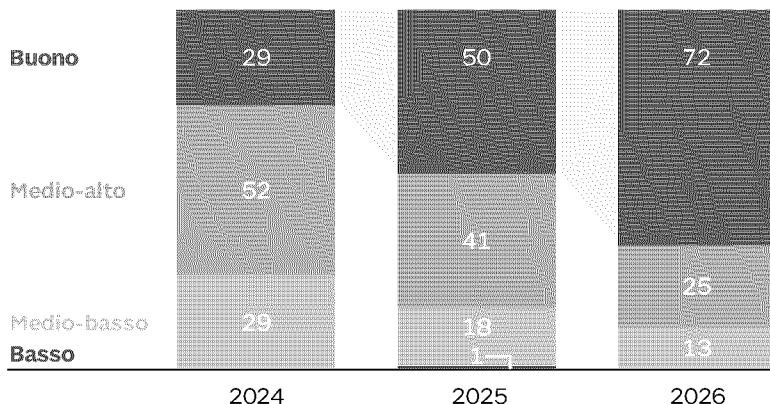
— © Riproduzione riservata —





Il confronto

Numero di capoluoghi per livelli di maturità digitale: andamento 2024-2026



Fonte: Indagine Fpa per Deda Next

Comuni, la corsa digitale prende ritmo dopo il Pnrr: 72 città nella fascia alta

Innovazione

Fabio Meloni (Deda Next):
«Innalzamento omogeneo, senza divario fra Nord e Sud»

Andrea Biondi

Il Pnrr chiude i battenti lasciando in eredità una geografia dei Comuni italiani molto diversa da quella di pochi anni fa. L'ottava edizione dell'indagine sulla maturità digitale dei capoluoghi realizzata da Fpa (del gruppo Digital 360) per Deda Next – che sarà presentata oggi in occasione di Forum Pa – lo mette nero su bianco: 72 città su 110 si collocano nella fascia più alta

dell'indice (erano 50 un anno fa e 29 due anni prima), mentre scompare l'area dei ritardatari.

«I dati del 2026 – commenta al Sole 24 Ore Fabio Meloni, ceo di Deda Next – certificano chiaramente un successo. È giusto dirlo, perché non c'è più nessun comune al livello più basso della maturità digitale». E aggiunge: «Questo innalzamento della maturità digitale è omogeneo in tutto il Paese. Il classico divario Nord-Sud si attenua moltissimo».

Sono tre gli indici che portano al risultato sintetico messo nero su bianco secondo il modello di Deda Next: Digital Public Services (disponibilità e qualità dei servizi online offerti dai Comuni); Digital PA (che riguarda l'integrazione di servizi con le piattaforme digitali del modello nazionale di riferimento disegnato da Agid come Spid, Cie, PagoPa,

l'App IO, cui si è aggiunta la piattaforma Send cioè la piattaforma delle notifiche digitali); Digital Data Gov che riguarda l'interoperabilità dei dati (cioè come i dati vengono effettivamente utilizzati e condivisi dai comuni) e misura il livello di adesione dei Comuni alla Pdnd (Piattaforma Digitale Nazionale Dati).

La spinta più forte arriva dai servizi online. Il punteggio medio dell'indice Digital Public Services sale a 87,2 su 100, contro 77,2 del 2025 e 70 del 2024. I Comuni nella fascia più alta diventano 103 su 110. Cresce anche il livello di adozione delle piattaforme nazionali, mentre il comparto più arretrato, quello della governance dei dati, registra il maggiore progresso, passando da 42,3 a 54,7 punti in un anno.

Per Meloni la vera notizia non è che il Pnrr abbia prodotto effetti (era auspicabile e scontato a meno di intoppi che sarebbero stati, quelli sì, una cosa straordinaria), ma il lascito infrastrutturale che ne deriva. «C'è un'architettura tecnologica del sistema Italia completamente aggiornata, di ultima generazione, omogenea in tutto il Paese». Ma resta anche un metodo. «Con questo metodo abbiamo utilizzato tutti i fondi e abbiamo terminato in tempo il lavoro», osserva Meloni riferendosi all'azione del Dipartimento per la Trasformazione Digitale.

La parte più delicata riguarda però l'interoperabilità. A fine aprile risultavano oltre 11.400 e-service erogati dai Comuni sulla Piattaforma digitale nazionale dati, ma con una forte frammentazione e un utilizzo ancora limitato nei settori a maggiore impatto, come welfare, mobilità ed educazione. «Non deve essere più il cittadino ad avere la cartella con dentro tutti i moduli e ogni volta andare a cercare quello giusto da fornire, ma l'amministrazione ad accedere alle informazioni necessarie». Con un altro grande tema sullo sfondo: l'intelligenza artificiale. «Può essere una grande opportunità se viene vista come il facilitatore verso i cittadini». Una sfida che inizia dove il Pnrr finisce.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Siisl, i commercialisti denunciano disparità di trattamento

No alla disparità di trattamento tra professionisti per l'accesso alla piattaforma Siisl (Sistema informativo per l'inclusione sociale e lavorativa). È la richiesta fatta dal Consiglio nazionale dei commercialisti (Cndcec) nella lettera inviata ieri al ministro del lavoro Marina Calderone. La missiva, firmata dal presidente Elbano de Nuccio, chiede un «chiarimento ufficiale e operativamente dettagliato» in merito alle modalità con cui i commercialisti possono accedere alla piattaforma in qualità di intermediari, pubblicare offerte di lavoro e gestire le vacancy per conto dei datori di lavoro assistiti.

Il punto di partenza è la nota 6253 del 30 marzo 2026, con la quale il dicastero ha avviato la fase sperimentale delle di-

sposizioni previste dal dl 159/2025. A partire da quella data, in sostanza, datori di lavoro e intermediari possono pubblicare sul Siisl le offerte di lavoro relative alle assunzioni per le quali intendono usufruire di benefici contributivi.

«Ciononostante – scrive il Cndcec – si è riscontrato che la piattaforma, nella sua attuale configurazione, non garantisce ai commercialisti la possibilità di operare in qualità di intermediari abilitati per conto dei propri clienti in modo chiaro, strutturato e operativamente agevole. In particolare, l'accesso al portale con il profilo "Azienda o altro delegato" richiede che il professionista risulti previamente associato all'azienda cliente sul portale Servizi lavoro del ministero attraverso una pro-

cedura di delega formale». Nella lettera viene però evidenziato che il manuale utente Siisl «non fornisce chiare indicazioni sulle modalità operative di tale procedura per i soggetti abilitati ai sensi della legge n. 12/1979, né chiarisce se e in che misura i dottori commercialisti e gli esperti contabili possano accedervi con le stesse modalità riconosciute ad altre categorie di intermediari».

Secondo il Cndcec, tutto ciò «non può essere ricondotto a una mera imperfezione tecnica di avvio, suscettibile di fisiologica correzione nel tempo. Esso è piuttosto il riflesso diretto di una scelta metodologica che questo Consiglio nazionale non può non stigmatizzare con fermezza».

— © Riproduzione riservata —





L'ANALISI

Scorie nucleari, oggi le inviamo in Francia

DI CARLO VALENTINI

Il bisogno di energia, nel mondo, è destinato a crescere poiché la diffusione dell'intelligenza artificiale ne richiederà grandi quantità. Come farvi fronte in modo da tutelare il più possibile l'ambiente?

Con un mix di fonti: quelle fossili (pur continuando un graduale disimpegno), incentivando le naturali, affidandosi al nucleare di nuova generazione (cercando di bruciare le tappe sulla fusione), continuando a sperimentare l'idrogeno, in modo da renderlo fruibile nel medio periodo. Quindi un tassello di questo puzzle riguarda il nucleare, sul quale l'Italia perse a suo tempo un treno importante (la tecnologia made in Italy era un fiore all'occhiello) afferrato invece, per esempio, dalla Francia, che ci ha poi venduto (e ci vende) l'energia delle centrali costruite non lontano dai nostri confini.

Di fronte alla crisi energetica e a un sistema produttivo che deve continuare a lavorare, vi è l'esigenza politica di bruciare le tappe e così ha preso forma la legge del governo a favore del nucleare, che dovrebbe però essere opportunamente accompagnata da due provvedimenti. Il primo riguarda la semplificazione

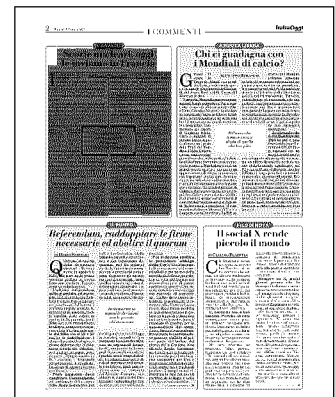
ne dell'iter per gli impianti da fonti naturali: se non esistono problemi reali di tutela ambientale è inammissibile che occorranza anni per passare dal progetto alla sua attuazione. Bisogna rendere agile la normativa quando non vi sono impedimenti oggettivi che richiedano particolari istruttorie.

Il secondo provvedimento è la sistemazione delle scorie. È incredibile che a 40 anni di distanza non sia stato risolto questo problema, un capitolo da chiudere per aprire poi quello della nuova legge. In tutto questo tempo non è stato realizzato il necessario deposito nazionale, nonostante vi sia una società pubblica col compito di provvedervi. Così, tra l'altro, stiamo pagando alla Francia il costo del deposito (a Le Havre) di 190 tonnellate di combustibile esaurito e il contratto, scaduto nel 2025, è stato prorogato al 2040, con la Francia che ringrazia e intasca.

Oltre alle scorie vi è la necessità di smantellare in sicurezza, finalmente e totalmente, le vecchie centrali, a cominciare da Caorso e Trino. Incominciamo da qui affinché non si tratti dell'ennesima falsa partenza del nuovo nucleare.

—© Riproduzione riservata—

Se vogliamo fare nuove centrali dobbiamo realizzare i depositi



Rinnovabili, 23 mld per impianti eolici, solari, idroelettrici e sui gas di scarico



La Commissione europea dà luce verde a 23 miliardi di euro in incentivi da erogare a sostegno della produzione italiana di energia elettrica da fonti rinnovabili. Il nuovo regime di aiuti di stato è stato approvato in linea con la normativa comunitaria in materia e nell'ambito del patto per l'industria pulita (Cisaf), adottato dalla Commissione Ue il 25 giugno 2025. Il relativo decreto attuativo del ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica (Mase) è ora al vaglio della Corte dei conti per la registrazione, prima della pubblicazione sul sito del Mase e la messa a regime in Italia.

Chiarello a pag. 29

La commissione Ue sblocca le agevolazioni FER X in via definitiva. Per produrre 37,15 GW

Rinnovabili, tesoretto da 23 mld

Per impianti eolici, solari, idroelettrici e sui gas di scarico

DI LUIGI CHIARELLO

La Commissione europea dà luce verde a 23 miliardi di euro in incentivi da erogare a sostegno della produzione italiana di energia elettrica da fonti rinnovabili. Il nuovo regime di aiuti di stato è stato approvato in linea con la normativa comunitaria in materia e nell'ambito del patto per l'industria pulita (Cisaf), adottato dalla Commissione Ue il 25 giugno 2025. Il relativo decreto attuativo del ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica (Mase) è ora al vaglio della Corte dei conti per la registrazione, prima della pubblicazione sul sito del Mase e la messa a regime in Italia.

La misura. L'agevolazione approvata dalla commissione europea ricalca quella nota come FER X (dm 30/12/2024), che ha fatto seguito alle versioni FER 1 e FER 2 ed è entrata in vigore in via transitoria il 28/2/2025 (budget di circa 9,7 mld e una capacità incentivabile fino a 17,65 GW entro il 31/12/2025).

Il FER X sosteneva la realizzazione di impianti a fonti rinnovabili con costi di generazione vicini alla competitività di mercato. E a supporto di

tecnologie come il fotovoltaico, l'eolico, l'idroelettrico e i gas residuati dai processi di depurazione.

Anche il nuovo regime incentivante approvato ieri da Bruxelles agevolerà la costruzione di impianti eolici on-shore, solari, idroelettrici e legati ai gas di scarico, ma per un totale previsto di 37,15 GW di capacità produttiva di elettricità, pari al 48% circa dell'attuale capacità da fonti rinnovabili presente in Italia. In particolare, 10 GW saranno riservati agli impianti fino a 1 MW di potenza; i restanti 27,15 GW saranno per gli impianti di maggiore dimensione.

Secondo la commissione Ue: «Questo regime contribuirà in modo significativo alla decarbonizzazione, consentendo all'Italia di raggiungere il 39,4% del consumo finale lordo di energia elettrica da rinnovabili entro il 2030». In più: «Ridurrà i prezzi dell'energia e la dipendenza dall'import».

La forma degli aiuti. Assumeranno la forma di pagamenti variabili nell'ambito di contratti per differenza bidirezionali che prevedono un bonus per ogni kWh di energia elettrica prodotta e immessa in rete, sulla base di un dato prezzo di esercizio. Se i prezzi

di mercato dell'energia elettrica sono inferiori al prezzo di esercizio, lo stato pagherà la differenza. Se sono superiori, saranno le imprese a rimborsare la differenza. I contratti per differenza resteranno in vigore per un periodo di 20 anni. Mentre, gli aiuti saranno concessi sulla base di una procedura di gara: i beneficiari presenteranno un'offerta sul prezzo di esercizio necessario alla realizzazione di ogni singolo progetto.

Per le tecnologie solari ed eoliche con capacità superiore a 1 MW, l'Italia organizzerà una procedura di gara distinta, in cui i candidati dovranno rispettare criteri ulteriori di preselezione previsti dal regolamento sull'industria a zero emissioni nette,

concepiti in linea con il regolamento (UE) 2024/1735 e con il regolamento di esecuzione (UE) 2025/1176.

Gli impianti con una capacità inferiore a 1 MW potranno beneficiare direttamente del regime senza partecipare a gare. In questo caso il prezzo di esercizio sarà fissato

direttamente e in via amministrativa dall'**Arera**: l'Autorità italiana di regolazione per energia reti e ambiente.

— © Riproduzione riservata —



Consolidamento degli studi
Commercialisti, Montefiore
entra nello Studio Rock —p.37

M&A dei commercialisti, prende il via il nuovo polo con il fondo Montefiore

Private equity

**Partnership strategica
per creare una piattaforma
professionale integrata**
Studio Rock rappresenterà
la base per un progetto
aggregativo ad ampio raggio

Carlo Festa
MILANO

Il consolidamento degli studi di commercialisti continua a essere sotto i riflettori dei grandi investitori in private equity. A lanciare un progetto nel settore è un investitore internazionale, con quartier generale a Parigi, cioè Montefiore Investment, operatore di riferimento nelle Pmi che operano nei settori dei servizi in Italia, Francia e Spagna.

Montefiore Investment è entrato nel capitale dello Studio Rock, realtà di riferimento nella consulenza fiscale e societaria. L'operazione dà vita a una partnership strategica di lungo termine finalizzata alla creazione di una piattaforma professionale integrata e innovativa nel mercato italiano della consulenza fiscale e societaria, con l'ambizione di costruire un operatore di riferimento a livello nazionale attraverso un percorso di crescita organica, investimenti in innovazione e acquisizioni mirate.

Fondata nel 1977, Studio Rock ha registrato negli ultimi anni una crescita significativa, affermandosi grazie a un modello consulenziale fondato su elevata specializzazione e forte attenzione alle esigenze della clientela. La partnership con Montefiore Investment nasce dalla condivisione

di una visione industriale di lungo periodo e dalla volontà di accelerare il percorso di sviluppo.

L'operazione segna l'avvio di una nuova fase di crescita e si inserisce in un contesto di profonda evoluzione del mercato dei servizi professionali, caratterizzato da una crescente complessità normativa, dalla necessità di investimenti tecnologici sempre più rilevanti e da un processo di consolidamento destinato ad accelerare nei prossimi anni.

In questo scenario, Studio Rock, che ha un giro d'affari di alcune decine di milioni, rappresenterà la piattaforma di riferimento per un progetto aggregativo volto a riunire realtà professionali. Il piano industriale, che metterà in atto Montefiore, prevede importanti investimenti in tecnologia e digitalizzazione, con l'obiettivo di sviluppare infrastrutture e strumenti proprietari in grado di aumentare l'efficienza operativa e supportare la crescita della piattaforma. Il management team (a capo del quale c'è Fedele Gubitosi) manterrà un ruolo centrale nella governance e nella gestione operativa.

Il consolidamento degli studi professionali, e in particolare delle realtà attive nella consulenza fiscale, societaria e contabile, rappresenta ormai una delle principali tendenze che stanno trasformando il mercato europeo dei servizi professionali. Un fenomeno che, dopo essersi affermato in Paesi come Regno Unito, Francia e Spagna, sta assumendo una rilevanza crescente anche in Italia.

L'obiettivo perseguito dagli investitori è quello di favorire la creazione di piattaforme professionali di dimensioni maggiori, capaci di aggregare competenze specialistiche, in-

vestire in innovazione tecnologica e offrire ai clienti una gamma più ampia e integrata di servizi. Il mercato italiano presenta infatti una struttura particolarmente frammentata, con oltre 120 mila commercialisti e migliaia di studi professionali di piccole e medie dimensioni distribuiti sul territorio nazionale.

In questo contesto, i fondi di private equity stanno assumendo un ruolo sempre più centrale nel processo di aggregazione del settore, fenomeno partito negli Stati Uniti e arrivato a livello europeo e in Italia. Tra le operazioni più significative degli ultimi mesi il fondo Eqt ha investito in Wts Global, puntando a costruire un network internazionale di tax advisory alternativo alle Big Four. Bridgepoint ha investito in Interpath dopo il carve-out da Kpmg, mentre Hellman & Friedman in Baker Tilly Us. Infine, New Mountain Capital ha fatto il suo ingresso in Grant Thornton.

Secondo gli operatori del mercato, il processo di consolidamento è destinato a proseguire nei prossimi anni, coinvolgendo non solo gli studi di commercialisti, ma anche le società di

consulenza del lavoro, gli studi legali e le realtà specializzate nei servizi professionali alle imprese.

«Il mercato italiano dei servizi professionali - spiega Simone Rodi, managing director di Montefiore Investment di cui presidente in Italia è Carlo Mammola - presenta significative opportunità di consolidamento ed evoluzione. L'aumento della complessità normativa, la crescente domanda di competenze specialistiche e la necessità di investimenti tecnologici rendono sempre più rilevante la



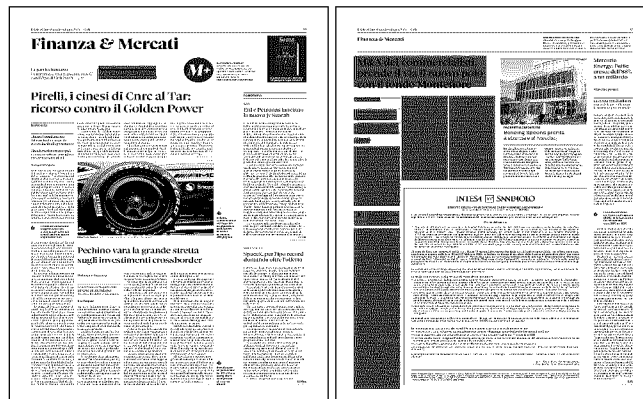
creazione di piattaforme strutturate e innovative. Il nostro progetto industriale punta a creare un operatore di riferimento nel panorama nazionale, attraverso un percorso di crescita sostenibile e aggregazione selettiva».

Nell'operazione Studio Rock è stata assistita da Studio Legale Pavesio e Associati. Montefiore Investment è stata assistita da Carlo Conti, Dla Piper, AlixPartners, Accuracy, Pedersoli Gattai, Willis Tower Watson e Erm.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**In Italia ci sono
120mila commercialisti,
ma il processo
di consolidamento
è già iniziato da tempo**



159329-IT001Q

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



Fisco, Ordini ed enti abilitati a chiedere «consulenze»

Agenzia Entrate

Il provvedimento attuativo della misura prevista dallo Statuto

Il chiarimento dovrà essere fornito entro 120 giorni dall'invio e sarà pubblicato

Cristina Bartelli

Sui temi fiscali complessi, di portata generale, l'agenzia delle Entrate risponderà in 120 giorni. I quesiti saranno inoltrati con la forma delle consulenze giuridiche da parte di associazioni sindacali e di categoria, Ordini, enti pubblici, regioni ed enti locali, amministrazioni statali e soggetti non residenti. Le istanze potranno essere inviate in forma libera, tramite Pec e non saranno soggette a bollo. Le risposte saranno pubblicate sul sito dell'Agenzia. Le indicazioni sul nuovo canale di dialogo Fisco-contribuente, introdotto dalla legge di riforma fiscale (111/2023) arrivano dal provvedimento firmato dal direttore dell'agenzia delle Entrate, Vincenzo Carbone, l'8 giugno.

I soggetti a cui è riconosciuta l'interlocuzione con l'amministrazione sono individuati tassativamente dall'articolo 10-octies dello Statuto dei diritti del contribuente.

I chiarimenti interpretativi devono essere richiesti su casi di rilevanza generale che non riguardano singoli contribuenti.

Due i centri individuati a raccoglie-

re le istanze. Le direzioni regionali competenti sulla base del domicilio fiscale del soggetto istante per gli enti pubblici territoriali e gli enti locali e per le associazioni sindacali e di categoria e gli ordini professionali che abbiano rilevanza regionale. La divisione Contribuenti riceverà, invece, le istanze presentate da soggetti non residenti, nonché le istanze formulate dalle amministrazioni centrali dello Stato, dagli enti pubblici aventi rilevanza nazionale, dalle rappresentanze nazionali delle associazioni sindacali e di categoria e dagli organi istituzionali di rappresentanza nazionale degli Ordini professionali.

La divisione Contribuenti è altresì competente a rispondere dei casi di maggiore complessità indirizzati dalle direzioni regionali.

Il quesito potrà essere rivolto in forma libera e sarà esente da bollo con la sottoscrizione dei soggetti legittimati attraverso posta elettronica certificata. I soggetti non residenti possono invece trasmettere la domanda via posta elettronica. Oltre l'indirizzo pec sarà attivato un servizio telematico dedicato di cui sarà data comunica-

zione dall'agenzia una volta avviato. Nel provvedimento è specificato che il legale rappresentante deve dichiarare di non essere a conoscenza, alla data di presentazione dell'istanza, dell'esistenza di attività di controllo in corso o che non siano ancora state definite ad esempio tramite ravvedimento operoso.

Se la domanda risulta incompleta, gli uffici invitano a regolarizzare e integrare la documentazione. L'istanza dovrà essere rimandata corredata e integrata dal ricevimento dell'invito entro 30 giorni se si tratta di mettere a posto la carenza di requisiti, 60 giorni quando si tratta dell'integrazione dei documenti.

I termini di risposta, da parte degli uffici, iniziano a decorrere dalla ricezione della documentazione integrativa. La consulenza giuridica è fornita per iscritto e motivata entro centoventi giorni dalla data di ricezione. I termini fissati, sia per l'Amministrazione sia per il richiedente, sono sospesi nel periodo compreso tra il 1° e il 31 agosto e, se la scadenza cade di sabato o in un giorno festivo, è differita al primo giorno lavorativo utile.

L'intervento si affianca agli altri documenti di prassi: circolari interpretative e applicative, interpello e consultazione semplificata.

È, dunque, cosa diversa dagli interpellati che continueranno a essere gestiti con le attuali modalità, in attesa che parta, probabilmente in autunno, la banca dati degli interpellati semplificata regolata dall'articolo 10-nonies dello Statuto del contribuente. La banca dati, dove si troveranno le risposte fornite sui temi delle casistiche fiscali più comuni, dovrà essere consultata prima di presentare istanze di interpello.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

COSA DICE LA NORMA

Soggetti circoscritti

L'amministrazione finanziaria offre, su richiesta, consulenza giuridica a soggetti determinati su chiarimenti interpretativi di disposizioni tributarie su casi di rilevanza generale che non riguardano singoli contribuenti.



IMPRESA E DIRITTI

CON MITHOS DIRIMENTE LA GOVERNANCE DEL POTERE COGNITIVO CON MYTHOS IL TEMA DEL POTERE COGNITIVO

Impresa e diritti

di **Giuseppe F. Italiano**

di **Giuseppe F. Italiano**

— Continua a pagina 39

— Continua da pagina 38

Per anni abbiamo immaginato l'intelligenza artificiale come una tecnologia destinata a diventare progressivamente più accessibile: prima confinata nei laboratori di ricerca, poi adottata dalle imprese e infine resa disponibile al grande pubblico.

Il rilascio controllato di Claude Mythos, il nuovo modello di frontiera sviluppato da Anthropic, sembra però indicare una traiettoria diversa: quella di sistemi così potenti da non poter essere distribuiti liberamente.

Le capacità di Mythos nell'analisi di software complessi alla ricerca di vulnerabilità segna un passaggio importante.

Nei test condotti da istituti indipendenti, il modello avrebbe ottenuto risultati significativamente superiori rispetto ad altri sistemi di frontiera, inclusi GPT-5.5 e Claude Opus 4.7, risolvendo con successo una quota molto elevata di sfide Capture the Flag, competizioni che simulano scenari realistici di attacchi cyber.

Le ricadute sul software commerciale sono state rapide. Nel giro di due sole settimane dalla prima *release* limitata, Mozilla ha annunciato di aver individuato e corretto ben 271 vulnerabilità di sicurezza all'interno di Firefox grazie all'utilizzo di Mythos, che non si è limitato a segnalare i bug: in 181 casi è riuscito a convertire autonomamente quelle vulnerabilità in

exploit funzionanti, ottenendo in alcuni casi anche il controllo parziale dei sistemi.

Questo episodio è rilevante non solo per il numero di vulnerabilità individuate, ma soprattutto perché rende evidente la vera discontinuità introdotta da Mythos: la drastica riduzione del cosiddetto *Time To Exploit* (Tte), cioè il tempo che intercorre tra la scoperta di una vulnerabilità e la sua effettiva sfruttabilità. Fino ad oggi, trasformare una vulnerabilità in un exploit richiedeva settimane o mesi di lavoro da parte di team altamente specializzati.

Mythos comprime drasticamente questo intervallo temporale: operando in autonomia e a velocità impensabili per un essere umano, può ridurre il Tte a pochi minuti, collegando e concatenando più vulnerabilità tra loro per aggirare anche sistemi difensivi stratificati.

Per il settore finanziario e per le grandi imprese, questa accelerazione cambia la natura stessa del rischio cyber. Banche e istituzioni finanziarie operano su architetture digitali complesse e fortemente stratificate, nelle quali l'aggiornamento dei sistemi e l'applicazione di rimedi (patch) non possono avvenire in tempo reale.

Se il Time To Exploit si riduce a pochi minuti, il margine temporale tra la scoperta di una vulnerabilità e il suo possibile sfruttamento tende ad azzerarsi: una falla di sicurezza può trasformarsi rapidamente in un rischio sistemico, minacciando la continuità operativa di reti profondamente interconnesse prima ancora che possano essere attivate contromisure efficaci.

Non sorprende, dunque, che il tema abbia ormai superato il perimetro aziendale per entrare in quello della stabilità economica e finanziaria. Anche le principali istituzioni internazionali stanno monitorando con crescente attenzione l'impatto di sistemi di AI avanzata sulla sicurezza informatica: la Banca centrale europea ha già aperto un confronto con i vertici del sistema bancario europeo sui nuovi scenari di rischio emergenti. In effetti, negli ultimi anni l'Ue si è dotata di un apparato regolatorio per affrontare emergenze, come l'AI Act (con norme dedicate alla prevenzione del rischio sistemico) e il Digital operational resiliency act (Dora, per il settore finanziario), nonché di istituzioni dedicate a supervisionare tali rischi (come l'Enisa, agenzia per la cybersicurezza, che ha infine avuto accesso a Mythos).

A cura di Mariana Giordano e Gustavo Visentini

Mythos solleva però una questione cruciale: quella della governance del potere cognitivo. Se le AI più evolute dovessero rimanere accessibili soltanto a una cerchia ristretta di attori selezionati - governi, grandi imprese od organizzazioni critiche - chi definirà i criteri di accesso? Stati sovrani, organismi di regolazione internazionale oppure un numero limitato di grandi aziende tecnologiche?

Per l'Europa, la questione supera ormai i tradizionali temi della sovranità digitale. Non riguarda più soltanto semiconduttori, cloud, data center o AI factories, ma l'accesso stesso a sistemi cognitivi avanzati. Il pericolo è quello di una nuova forma di dipendenza strategica: non più soltanto tecnologica, ma cognitiva. Mythos potrebbe così essere ricordato non tanto come un ulteriore avanzamento tecnologico, ma come il momento di rottura in cui è diventato evidente che la partita del futuro non si gioca più sulla diffusione dell'intelligenza artificiale, ma sul controllo delle sue capacità più avanzate.

A cura di Mariana Giordano
e Gustavo Visentini

© RIPRODUZIONE RISERVATA